

Irene Biemmi e Maria Urbinati

Sono una selvaggia



Erickson



Anna salta, corre, balla,
pedala e abbraccia a più non posso.
Qualcuno dirà: ma è proprio una selvaggia!

Invece Anna è solo una bambina,
libera di essere ciò che vuole essere.

€ 13,50

ISBN 978-88-590-1700-4



9 788859 017004

www.erickson.it

Progettazione/Editing *Tania Eccher*

Progetto grafico *Mattia Casagrande*

Illustrazioni *Ilaria Urbinati*

Direzione artistica *Giordano Pacenza*

© 2018 Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.
Via del Pioppeto 24, 38121 TRENTO
Tel. 0461 950690 – Fax 0461 950698
www.erickson.it – info@erickson.it

ISBN: 978-88-590-1700-4



Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata, se non previa autorizzazione dell'Editore.

Finito di stampare nel mese di settembre 2018 da Longo S.p.a. – Bolzano (BZ)

Irene Biemmi e Maria Urbinati

Sono una
selvaggia



Erickson



Irene Biemmi

Toscana, classe 1978, è ricercatrice in Pedagogia sociale all'Università di Firenze, formatrice e autrice di libri per l'infanzia. Nelle vesti di pedagoga studia i processi legati alla costruzione dell'identità femminile e maschile e tiene corsi per sensibilizzare il mondo della scuola alla cultura di genere e delle pari opportunità. Nelle vesti di scrittrice per l'infanzia presenta a bambine e bambini un immaginario il più possibile libero da stereotipi e pieno di possibilità.



Maria Urbinati

Nata a Giaveno nel 1984, attualmente vive e lavora a Torino. Illustratrice a tempo pieno, lavora da casa, ma i suoi clienti sono in tutta Italia, a Londra, a New York, a Los Angeles. Disegna sempre e ogni tanto fa delle lunghe passeggiate lungo il fiume, per staccare un po' la spina. È docente all'Istituto D'Arte Applicata e Design e alla Scuola Holden, dove insegna illustrazione e tecniche pittoriche.

A tutte le bambine che corrono,
saltano, ridono ed esplorano il mondo.
Alle mie bambine, che non si fermano mai.

Irene

Per tutte le ragazze, di tutte le età,
che ballano a un ritmo tribale.

Ilaria



Mi chiamo Anna, ho i capelli color
rosso ciliegia e uno spirito selvaggio.



La mattina mi sveglio di buonora
e salto fuori dal letto come un grillo.

Irene Biemmi

Una storia selvaggia

Consigli per una lettura ragionata

Illustrazioni di Ilaria Urbinati



Erickson

I. Come è nata la storia?

Il personaggio di Anna

Anna è nata in un giorno di sole, è saltata fuori con grande facilità, direi all'improvviso! Mi piaceva l'idea di creare un personaggio femminile positivo, solare, vitaminico, da presentare ai giovani lettori e alle giovani lettrici. Anna non vuole essere una bambina «diversa» dalle altre, non si tratta di un'eroina con capacità e gusti fuori dal comune.



Al contrario, è una bambina allegra e vivace, in cui molte lettrici si potranno riconoscere.

Anna non ha bisogno di dimostrare niente a nessuno, vive le sue giornate con spontaneità e non ha mai atteggiamenti di sfida o di rivalsa verso gli altri.

È semplicemente una bambina che ha la possibilità di esplorare il mondo, muoversi, giocare, senza vincoli legati alla propria appartenenza di genere.

Una giornata «normale»

La storia racconta una giornata ordinaria di Anna: si sveglia, fa colazione, va a scuola, trascorre il pomeriggio con le amiche, cena in famiglia e poi si addormenta davanti a un bel libro.

Ogni singolo avvenimento, seppure routinario, diventa un'occasione di scoperta e di divertimento: pedalare forsennatamente per mettere alla prova la propria forza e resistenza, leggere a testa in giù per vedere le cose da un'altra prospettiva, abbracciare mamma e papà a più non posso per fare il pieno di emozioni...

La scena di chiusura ritrae Anna mentre dorme beatamente e sogna di indossare le vesti scintillanti di una principessa.

Il messaggio finale della storia è un invito a sperimentare tutti i lati del nostro carattere: Anna non è solo selvaggia, è anche affettuosa, riflessiva, sognatrice, e molto altro ancora.



2. Gli stereotipi di genere

Cose da maschi e cose da femmine

Spesso siamo abituati a pensare che esistano giochi, attività e comportamenti più adatti alle femmine e altri più adatti ai maschi. Esiste un repertorio, coltivato fin dalla prima infanzia, che indica alle bambine e ai bambini cosa il mondo degli adulti si aspetta da loro. Se dai maschi ci si aspetta che siano agili, atletici, creativi, curiosi, fantasiosi, ingegnosi, dalle femmine ci si attende che siano affettuose, delicate, dolci, educate, sensibili. Stereotipi e pregiudizi, inclusi quelli di genere, sono frutto di categorizzazioni sociali che hanno lo scopo di suddividere gli individui in gruppi, separando il proprio gruppo di appartenenza (*ingroup*) da quello esterno (*outgroup*);

in questo caso il gruppo femminile da quello maschile. Tale meccanismo porta a esaltare le differenze tra i componenti dei gruppi esterni e a sovrastimare l'omogeneità interna al proprio gruppo. Si è indotti a pensare che tutte le femmine abbiano caratteristiche simili tra loro e diverse da quelle dei maschi.

Maschi e femmine finiscono per essere percepiti come due gruppi profondamente e irrimediabilmente differenti, con caratteristiche tendenzialmente complementari e difficilmente interscambiabili.

La differenziazione sessuale dei ruoli maschili e femminili avviene in modo talmente precoce che appare socialmente inevitabile, come se fosse insita nell'ordine naturale delle cose, quando invece è il frutto di schemi sociali ben sedimentati e naturalizzati, assorbiti fin dai primissimi anni di vita.

